

gli studi, siete appena entrato nella vita e avete cominciato con l'attaccare non mica le guardie di polizia, il sindaco o i ministri, ma addirittura il Sovrano. Contro chi vi scaglierete più tardi, se cominciate con il Re?».

La prigione non soffocò la vena dello scrittore, che lasciò Požarevac con i suoi «Listići» («Feuilletons») e con la commedia in cinque atti «Protezione».

Per ottenere il permesso di scrivere in prigione, Nušić era ricorso ad uno stratagemma. Giga Geršić era stato nominato ministro della giustizia nel gabinetto del generale Sava Grujić. Il ministro Geršić aveva sposato la signora Marina, vedova di uno zio del Nušić. Il giovine scrittore pensò che non sarebbe stato male di ammiccarsi questo nuovo zio, salito tanto in alto. Scrisse dunque al caro zio Giga, chiedendo di poter ammazzare il tempo con lo scrivere e promettendo di non occuparsi più di politica.

Il direttore delle carceri, che censurava le lettere dei suoi protetti, visto che aveva da fare con il nipote di un ministro, divenne meno burbero, accordò al Nušić un trattamento migliore e gli suggerì di scrivere a Sua Eccellenza in tono più familiare, rilevando che in carcere se la passava.. benissimo. — Digli così — ribattè il direttore — e riguardo allo scrivere te lo permetto io e non c'è bisogno di alcuna protezione.

L'ultima parola del direttore, fu la prima che Nušić scrisse quando gli portarono carta, penna e